

Sabato 18 Giugno 1932 - X

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: in tutte le edizioni Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Mercurio L. 3. Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-55; e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Feltrina da Volpedo 55 - Telefono 42-205.

ABONNAMENTI: Italia e Colonie ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,- Estero ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,- Per gli abbonamenti nei paesi esteri si aggiungono i costi postali e di trasporto per l'invio.

LA RIVOLTA dei contadini

(Nostra lettera particolare)

GERUSALEMME, giugno 18. - I lavoratori della terra rappresentano ovunque una delle classi più pazienti e più conservatrici. La storia ricorda non poche insurrezioni di contadini, ma queste non riescono mai un carattere politico.

E se sempre determinate da una situazione economica resa insostenibile dall'accreverci dei bolli fiscali e dall'oppressione delle oligarchie al potere.

Ma finché i loro interessi non vengono messi a dura prova e finché non sentano che la loro vita è minacciata, anche dell'ultimo tozzo di pane, difficilmente i contadini si ribellano a una leva di sciudi contro le leggi dello Stato.

Ma quando da un po' di tempo i giornali parlano di sommosse contadine, un po' dappertutto.

Romania 200 paesani, inferno per la fame, hanno dato l'assalto ai negozi e non poterono venir puniti che in seguito all'intervento della Polizia che dovette far ricorso a vari mezzi.

In Grecia si ebbero diversi episodi analoghi, dove dalle truppe di terra e di mare, questi sintomi confermano che anche i contadini la pazienza ha un limite estremo oltre il quale gli insurrezioni si traducono in un ricorso alla violenza.

Un fenomeno stesso del bolscevismo agrario non trova forse la sua più profonda spiegazione se non si tieni conto dello stato di miseria in cui trovava il proletariato dei campi durante la guerra?

Ma se si considerano di indole generale, servono a prospettare nella vera luce la situazione di una massa in cui si dibattono i lavoratori della terra in Palestina.

Il Paese del Vangelo e i contadini possono fare assegnamento su una legislazione che protegga i loro interessi e nemmeno sopra un governo che si preoccupi della loro sorte.

Ma se essi sono rimasti in uno stato di miseria così compassionevole, non essere in grado di sottrarsi fra di loro, per mezzo di una lotta corporativa.

Ma non s'avvede che un moto di rivolta serpeggia ormai anche tra i contadini e che basta un pugno di tribuni capaci di galvanizzare le masse, per inscenare una vera insurrezione contro i poteri dello Stato.

Hannibal ad portas! Gli Inglesi a Gerusalemme non vogliono persuadersi che stanno provocando una minaccia della campagna contro i loro metodi di Governo.

Proprio come tre anni fa, quando tutti scintillavano per l'aria odor di polvere e la Potenza Mandataria, invece, non s'accorse della rivolta antisemita che quando il sangue scorreva già da Hebron a Safed e da Gerusalemme a Nablus!

Ma non s'avvede che un moto di rivolta serpeggia ormai anche tra i contadini e che basta un pugno di tribuni capaci di galvanizzare le masse, per inscenare una vera insurrezione contro i poteri dello Stato.

Hannibal ad portas! Gli Inglesi a Gerusalemme non vogliono persuadersi che stanno provocando una minaccia della campagna contro i loro metodi di Governo.

Proprio come tre anni fa, quando tutti scintillavano per l'aria odor di polvere e la Potenza Mandataria, invece, non s'accorse della rivolta antisemita che quando il sangue scorreva già da Hebron a Safed e da Gerusalemme a Nablus!

Ma non s'avvede che un moto di rivolta serpeggia ormai anche tra i contadini e che basta un pugno di tribuni capaci di galvanizzare le masse, per inscenare una vera insurrezione contro i poteri dello Stato.

Hannibal ad portas! Gli Inglesi a Gerusalemme non vogliono persuadersi che stanno provocando una minaccia della campagna contro i loro metodi di Governo.

Proprio come tre anni fa, quando tutti scintillavano per l'aria odor di polvere e la Potenza Mandataria, invece, non s'accorse della rivolta antisemita che quando il sangue scorreva già da Hebron a Safed e da Gerusalemme a Nablus!

Ma non s'avvede che un moto di rivolta serpeggia ormai anche tra i contadini e che basta un pugno di tribuni capaci di galvanizzare le masse, per inscenare una vera insurrezione contro i poteri dello Stato.

Hannibal ad portas! Gli Inglesi a Gerusalemme non vogliono persuadersi che stanno provocando una minaccia della campagna contro i loro metodi di Governo.

PER LO SVILUPPO DEL NOSTRO GIORNALE

I risultati della gara fra le Giunte Diocesane

La Commissione preposta alla gara fra le Giunte Diocesane per il maggior sviluppo di abbonamenti dell'AVVENIRE D'ITALIA ha vagliato, in base alle norme pubblicate su L'AVVENIRE D'ITALIA del 10 dicembre 1931, i risultati verificatisi al 31 marzo 1932, ed è giunta alle seguenti conclusioni:

I. PREMIO - Alla Giunta Diocesana di A. C. nella cui diocesi si è raggiunto il più alto numero assoluto di abbonati al 31 Marzo 1932: **PADOVA**. Premio: un orologio elettrico "Siemens", a carica perenne, da tavolo in mogano originale di Cuba. - Seguono: Vicenza; Bologna; Trento.

II. PREMIO - Alla Giunta Diocesana di A. C. nella cui diocesi si è ottenuto la più alta percentuale di abbonati in relazione alla popolazione: **VICENZA**, 3,02 per mille. Premio: un orologio elettrico "Siemens", come il primo premio. - Seguono: Forlì 2,90; Padova 2,50; Lucca 1,85 per mille.

III. PREMIO - Alla Giunta Diocesana di A. C. nella cui diocesi si è realizzato il maggior aumento di abbonati in cifra assoluta (aumento sul 1931 nel numero di abbonati al netto delle disdette): **PADOVA**, 223. Un orologio "Siemens" da tavolo, in legno laccato avorio.

IV. PREMIO - Alla Giunta Diocesana di A. C. nella cui diocesi si è realizzato il maggior progresso sul 1931 nel numero degli abbonati in cifra assoluta (2.0 premio): **LUCCA**, 219. Un orologio "Siemens" da muro, come il 1.0 premio.

V. PREMIO - Alla Giunta Diocesana di A. C. nella cui diocesi si è realizzato il maggior progresso sul 1931 nel numero degli abbonati in cifra assoluta (3.0 premio): **TREVIS**, abbonati in più 132. Un orologio "Siemens" da muro, come il 1.0 premio. - Seguono: Vicenza, 91; Napoli, 77; Firenze, 76; Torino, 72; Benevento 70; Avellino, 55; Trento, 54; Udine 54; Ivrea 51; Chieti 36; Areezo 34; Ferrara 33; Bitonto, 31; Nola 25; Aosta, 24; Bari, 24; Caserta 24; Cremona 24; Saluzzo 23; Campobasso 19; Verona 19; Pescara 17; Salerno 17; Sorrento 17; Belluno 14; Pontremoli 14; Manfredonia 13; Otranto 13; Molfetta 12; Taranto 12; Asti 11; Pisa 11; Soriano 11; Ancona 10; Capaccio 10; Vallo 10; Piacenza 10; S. Miniato 10; Acireale 9; Andria 9; Aversa 9; Gravina di Puglia 9; Plesiole 8; Ascoli Piceno 8; Roma 8; Sulmona 8; Foggia 7.

VI. PREMIO - Alla Giunta Diocesana nella cui diocesi si è realizzato il maggior incremento relativo, cioè si è realizzato il maggior aumento nella percentuale degli abbonati in rapporto alla popolazione: **LUCCA**, 0,99 per mille (1.0 premio) da tavolo in legno laccato avorio.

VII. PREMIO - Idem: 2.0 premio: **BITONTO**, 0,47 per mille. - Seguono: Avellino, 0,42 per mille; Padova 0,32; Gravina, 0,30; Treviso, 0,29; Aosta, 0,28; Ferrara, 0,24; Sorrento 0,24; Ivrea 0,23; Pescara 0,23; Caserta 0,22; Pontremoli 0,22; Campobasso 0,18; Areezo 0,15; Saluzzo 0,15; Vicenza 0,15; Firenze 0,14; Torino, 0,14; Manfredonia 0,13; Otranto 0,13.

I vincitori dei sette premi devono indicare il voltaggio dell'energia per luce elettrica della loro città per poter spedire agli stessi gli orologi con voltaggio adatto.

NUOVA GARA

Alle Giunte Diocesane nelle cui Diocesi fra il 1.0 aprile 1932 e il 31 luglio 1932 si sarà verificato il maggior progresso nel numero degli abbonati in cifra assoluta: Un orologio elettrico a carica perenne "Siemens" da tavolo in legno laccato avorio.

Funzionari sovietici ai lavori forzati

RIGA, 17. pm. Secondo notizie da Leningrado oltre alla condanna a morte del Direttore della panetteria di Leningrado e del suo sostituto, numerosi altri funzionari sono stati condannati ai lavori forzati fino a 10 anni per aver lasciato andare a male i rifornimenti alimentari per il popolo. (Radio Stef.)

Violente dimostrazioni di disoccupati. BERLINO, 17. pm. In vari centri industriali della Slesia si sono avute violente dimostrazioni di disoccupati in segno di protesta contro la riduzione dei sussidi.

A Essen, durante una dimostrazione di protesta di disoccupati, un social-nazionale è stato colpito da una puzzaletta e ferito in modo gravissimo da comunisti. A Hattungen, presso Bochum, si è svolta una vera battaglia fra comunisti e hitleriani: circa 200 per parte. Per distinguere i contendenti dalla loro accanita lotta, i poliziotti dovettero sparare varie fucilate in aria.

ALLE ASSISE DI LOSANNA

Le potenze invitanti concordano una dichiarazione collettiva

"La Conferenza deve raggiungere i risultati nel più breve tempo possibile."

LOSANNA, 17. pm. Stamattina alle 10 di Beatricevage ha avuto luogo una seduta plenaria della conferenza.

La seduta doveva essere privata ma il presidente Mac Donald ha proposto e la conferenza ha accettato, di ammettere i giornalisti alla lettura di una dichiarazione concordata dall'Inghilterra, Francia, Italia, Belgio e Giappone.

La dichiarazione è la seguente: "I Governi sottoscritti, profondamente preoccupati della crescente gravità dei pericoli economici e finanziari che minacciano il mondo e dell'urgenza dei problemi che la conferenza di Losanna ha la missione di esaminare:

firmemente convinti che tali problemi esigono una soluzione finale e precisa che porti verso il miglioramento delle condizioni in Europa, e che tale soluzione debba essere ricercata senza indugi e senza interruzione per essere realizzata nel quadro di un regolamento universale; constatando che alcuni pagamenti delle riparazioni e dei debiti di guerra scadono il 1.0 luglio prossimo; sono del parere che per permettere di proseguire senza interruzione il lavoro della conferenza che, senza pregiudicare le soluzioni che potranno essere prese ulteriormente, l'esecuzione dei pagamenti dovuti ai Governi che partecipano alla conferenza a titolo di riparazione o dei debiti di guerra sia riservata per la durata della conferenza, la quale per la volontà dei governi sottoscritti deve raggiungere i risultati nel più breve tempo possibile.

E' ben inteso che il servizio dei prestiti emessi sui mercati non sarà compreso in questa decisione. I governi sottoscritti dichiarano che da parte loro sono pronti ad agire conformemente agli accordi presenti; e invitano gli altri governi creditori partecipanti alla conferenza ad adottare la stessa attitudine. Firmato a Losanna il 16 giugno 1932. Per i governi del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord N. Chamberlain, per la Francia Herriot, per l'Italia Mosconi, per il Belgio Reakitt; per il Giappone Yoshida.

Dopo la lettura di questa dichiarazione la Conferenza ha continuato i suoi lavori in seduta privata ed ha preso per primo la parola il Cancelliere tedesco von Papen. La seduta continua. (Stefani).

L'appello di Mac Donald

Nel grande salone di Beatricevage si è aperta la conferenza delle riparazioni. Un grande tavolo a ferro di cavallo era stato predisposto per le varie delegazioni. Di tutti i paesi partecipano ai lavori della conferenza e cioè le potenze invitanti: Inghilterra, Italia, Francia, Germania, Giappone e Belgio e le altre potenze: Grecia, Polonia, Portogallo, Romania, Cecoslovacchia, Bulgaria, Austria, Ungheria e Dominione (Nuova Zelanda, Australia, Sudafrica).

Sono presenti tutti i capi delle varie delegazioni: il Primo Ministro britannico Mac Donald, il Presidente del Consiglio francese Herriot, il Cancelliere del Reich von Papen, il Presidente del Consiglio belga Reiklin ecc. L'Italia è rappresentata dai Ministri on. Grandi e Mosconi, dal prof. Beneduce e dal dott. Pirelli.

L'elezione del Presidente

Sono le 10.30 precise quando il Presidente della Conferenza Svizzera on. Motta, accompagnato dalle autorità federali e municipali del Cantone di Vaud e di Losanna, scortato da valletti in livrea entra nell'aula: la seduta è aperta.

Si leva per primo il Presidente del Consiglio francese Herriot, il quale propone, che venga eletto a presidente della Conferenza il Primo Ministro britannico Mac Donald. Il Ministro degli Esteri italiano on. Grandi appoggia la proposta, che messa ai voti è accettata all'unanimità. Dopo che Mac Donald ha ringraziato per l'onore fattogli, ha preso la parola il Presidente della Conferenza svizzera on. Motta il quale ha porto innanzi tutto agli intervenuti il saluto del Governo federale del Cantone di Vaud e del municipio di Losanna. Ha rilevato le speciali condizioni in cui la Conferenza inizia i suoi lavori. La grave crisi economica che ha colpito tutto il mondo e che non ha risparmiato nessun paese, donde la necessità di una rapida ed efficace azione comune che ne scongiuri gli effetti disastrosi per tutti. L'on. Motta chiude il suo discorso con l'augurio suo e del popolo svizzero per il buon risultato di questa conferenza da cui tutti i popoli sperano che venga il mezzo efficace per sormontare le attuali difficoltà.

Le parole del Presidente della Conferenza svizzera sono applaudite. Il presidente della Conferenza Mac Donald, ringrazia il Presidente on. Motta delle sue parole e tiene a nome di tutte le delegazioni ad esprimere a lui e a tutte le autorità svizzere i più vivi ringraziamenti per l'ospitalità offerta in questa occasione alle nazioni che partecipano alla conferenza. I presenti si levano in segno di saluto. L'on. Motta lascia la sala.

Prende poi la parola il Presidente della Conferenza, Mac Donald, il quale rileva che la riunione della

Il pensiero di von Papen

LOSANNA, 17. La Suisse scrive che il cancelliere del Reich, von Papen, ricevendo ieri sera i giornalisti tedeschi ha tenuto a sottolineare che occorreva tener conto delle difficoltà economiche attuali e ha lasciato intendere che il nuovo governo tedesco sosterrà con la stessa fermezza usata dall'ex Cancelliere Brüning la causa del suo paese difendendo la politica della necessità nazionale.

Il cancelliere ha anche dichiarato che ormai è ora di finirla con le riparazioni. Si tratta di vero, egli ha detto, di un problema particolarmente complesso e la Germania viene a Losanna per discutere, con piena fiducia con gli uomini di Stato stranieri, i problemi che interessano tutta l'Europa che esistono non soltanto delle promesse ma degli atti positivi. Occorre dunque giungere ad una politica di fermezza e di decisione. Il giornale aggiunge poi che da parte sua il Ministro degli Esteri tedesco von Neurath, chiarirà ai giornalisti del suo paese la questione delle riparazioni che è intimamente legata alle difficoltà in materia. Infine il giornale rivela che il Ministro delle finanze von Krosch ha dichiarato che la questione delle riparazioni ha un problema finanziario tedesco dei gravi rincarissimi e dopo aver parlato dei nuovi decreti legge che sono molto severi per tutta la popolazione tedesca e costituiscono uno schiacciante onere per il paese ha concluso che la Germania non dovrà essere obbligata a pagare quello che le era stato richiesto finora.

Riserbo e speranze

LOSANNA, 17. Occupandosi della conferenza delle riparazioni che si è inaugurata ieri la stampa da prova di un evidente riserbo e di un certo scetticismo. La Gazzetta de Lausanne scrive che sembra che siano da parte inglese le maggiori speranze per quello che riguarda le soluzioni ed i risultati della conferenza di Ginevra e di Losanna. Si dice continua il giornale che Mac Donald abbia promesso una serie di magnifici progetti, un regolamento della questione delle riparazioni, una tregua degli armamenti, una riduzione di tutti i bilanci di guerra ecc.

Parlando di quello che sarà lo sviluppo dei lavori della conferenza la Gazzetta de Lausanne aggiunge che dopo la seduta inaugurale i lavori cominceranno a porte chiuse. Tali discussioni si inizieranno nel pomeriggio su problemi che la questione dei debiti e delle riparazioni sarà affrontata e il giornale aggiunge che detta questione è legata all'atteggiamento della Germania la quale ha lasciato chiaramente intendere che non poteva più pagare un centesimo in conto riparazioni sia quest'anno sia nei 15 anni futuri. La Germania conclude il giornale in altri termini proclamando che il tutto liberata dagli obblighi finanziari impostigli dai trattati.

A VIENNA

Il "Credito Anstalt", all'Assemblea nazionale

VIENNA, 17. pm. Alla Commissione centrale dell'Assemblea nazionale il Ministro delle finanze dottor Weidenhofer ha presentato una dettagliata relazione sull'esecuzione delle decisioni della Commissione stessa circa il problema del Credito Anstalt. Innanzi tutto il relatore ha dichiarato che il progetto di legge sulla banca, analogo a quello che si riscontra nelle legislazioni germanica e cecoslovacca sarà ultimato nei prossimi giorni. Il cancelliere federale dott. Dollfus ha poi fatto una esposizione sulla situazione attuale delle trattative ginevrine mentre il vice cancelliere ha riferito sulle trattative commerciali in corso.

Una controrivoluzione è scoppiata nel Cile

Il nuovo regime è di natura anticomunista

SANTIAGO DEL CILE, 17. pm. Un movimento militare è scoppiato contro la Giunta governativa socialista. I capi del Governo si sono rifugiati nel palazzo presidenziale, difeso da un migliaio di carabinieri e volontari che hanno posto delle mitragliatrici alle finestre e sui tetti. I soldati ribelli minacciano di dare l'assalto al palazzo.

Da ulteriori notizie si apprende che il capo della Giunta governativa colonnello Grove è stato fatto prigioniero dalle truppe del generale Saenz il quale si dichiara nuovo capo del Cile, ed afferma che tutte le guarnigioni del Cile sono disposte a sostenere il nuovo regime anticomunista.

Il movimento contro la giunta socialista è stato determinato dal proposito di rimettere al suo posto il presidente Montero, il quale fu sostituito dieci giorni fa dalla nuova Giunta. La vittoria dei controrivoluzionari è completa.

Chiudono le scuole

Son capitato alle scuole l'ultimo giorno di lezione.

La prima è il professore che non la dà; l'ultima sono gli scolari che non la ricevono.

Infatti dalle aule, attraverso le porte chiuse, sfocia negli androni un boato che ad un profano avrebbe fatto l'impressione d'una tempesta o d'una disgrazia su una scalinata.

Poi ha squillato la campana (che non è una «soneria elettrica»; non è quella con la fune, tirata dal bambino biondo dei nostri tempi, che faceva dandend, dandend...).

La «rivoluzione» lieta ed innocua si riversa nei corridoi, variopinti di destine bionde e brune, di facce fiocchettate celesti e di polverosi nudi.

Che folla gaia, di bimbi in delirio. Che grida, che salti, che scacciate di allegria sul capo dei compagni! Anche noi — ve ne ricordate, o bimbi dai capelli grigi? — si usciva così; si faceva così, l'ultimo giorno di scuola.

Non ve la ricordate più quell'allegria, quella voglia matta di avventurarsi in libri giù dalla finestra senza nemmeno accompagnarsi con una parola d'addio come si fa con gli amici fedeli?

Promossi? Boccia? Chi lo sa!... A riparlare fra qualche giorno, se non finite le lezioni. Per domani non c'è più la traduzione da fare né la poesia da imparare a memoria. E' finito il pungolo dei professori: «Bimbo, alzati!», «Bimbo, va a studiare!...» Più nulla! Libertà — libertà — brisla per tutta la giornata. Son chiusi le scuole!

La festa vera, per gli scolari di oggi e di domani, è cominciata in questa uscita clamorosa, spavalda dall'aula dove domattino dovranno rientrare, in questa giornata di chiusura che segna la sosta la quale ai ragazzi si presta come un congedo assoluto.

Domani saranno messi fuori di casa dai quali parecchi apprendono che ci sono un paio di ore da ripartire nella sessione annuale e i genitori ricominceranno la predica per ottenere l'ora di andare a letto.

Ricominceranno le noie! Ma oggi è la giornata che i ragazzi ripartono a pieni polmoni la liberazione.

L'avete dimenticato — o bimbi pantaloni lunghi — che anche noi eravamo così? Che anche noi eravamo giunti in casa si tiravano nella schiena alla serva perché si riponesse alla svelta giù dal letto all'armadio di dove non avevano osato uscire più fuori?

La baranda primaverile dei colori emergono le teste professori. Ogni insegnante è circondato, atteso, aggredito gioiosamente. L'anno non è permesso tanta confidenza; ma oggi, che si chiudono le scuole, anche le distanze si attenuano. Oggi si può un po' esagerare; non c'è mica più timore d'uno zero in condotta!...

E i professori lasciano fare; si lasciano spingere, si lasciano travolgere da quella felicità rumorosa, senza fare il viso arcigno. Si ricordano forse che facevano anche così?... Eppoi chissà che non restano in fondo al cuore una punta di malinconia!

Ma è vero che l'uomo si affeziona a ciò che gli costa di più, quantifica, quante cure son costate, ogni insegnante questi birichini nove mesi di scuola? Ed ora non vanno!... e da oggi la quotidiana consuetudine faticosa e cara si spezza.

Vedo delle professoressine (quella di francese, quella di inglese, quella di scienze...) che si sono largite fra la turba proteggendo la destra un fascio di rose rosse e bianche che appoggiano con la sinistra sul petto. E' il dono dei bambini dei loro scolari. Cavalieri impigliati, questi ragazzi, che nell'ultimo giorno di scuola rendono ai loro insegnanti l'omaggio che loro sanno esser sempre gradito.

Ma avevamo anche noi — ai nostri tempi — un pensiero buio così per le nostre insegnanti? Ma ne ricordo più!...

Ah, già, ai nostri tempi le professoressine non c'erano. C'era soltanto quella di francese; vecchia, schiattata, senza denti, nervosa, e forse non ci venne in mente di usarle una cortesia che certo avrebbe fatto piacere.

«...bravi bimbi — io vado di là mentre le insegnanti si avviano verso l'uscita coi loro libri in braccio, un tantino commossi — bravi bimbi; bene avete fatto a dir loro, in questo modo, che anche per tutto l'anno siete rimasti indifferenti e qualche volta nemici, il dovere dell'affetto e della gratitudine cominciate a sentirla anche voi!»

Tanto vi han dato del proprio spirito, della propria vita, della propria maternità! Chissà che qualcuno non abbia sentito nella scuola la famiglia che non ha!... Chissà che domani, sola nella sua casa, non vi ricordi tutti, ad uno ad uno, e non rimpiangi le ore passate in mezzo a voi!...

Ma i ragazzi oggi hanno le ali dei piedi e alla fantasia. Caro Professore di lettere, il capiglio severo non me lo perdo. «Ce l'avevo» non me la perdo. Mi sorprendete una volta ad ammettere il tuo timore, ma o è finito il tempo dei rapporti e delle note di biasimo!... Caro signorina dell'inglese

che per tutto l'anno mi hai fatto il dispetto d'interrogarmi quando non ero preparato e sei stata la causa di tante punizioni, finalmente ti son uscito dalle grinfie!... Domani se ti incontro per la strada posso anche voltarmi dall'altra parte perché del male non me ne fai più!.

«Del male!» Che sanno i ragazzi del male e del bene? Non dicevamo anche noi così, e poi — dopo — non ci siamo commossi nell'incontrare un maestro di quelli che ci torturavano di più? A chi non è capitato di dover dire a un suo vecchio insegnante: «Benedici quegli zeri!... Beati quei castighi!» Ma dopo!...

Un brancetto di ragazzi s'è fermato un momento nel cortile delle scuole a fare gli ultimi commenti. Un morettoni è stordito dal pensiero delle vacanze che gli si prospettano (beato lui) piene di gioiose sorprese:

«Domani parto; con la mamma, con babbo... Tre mesi!... Hai detto nulla... Tre mesi!... E un compagno — un cecettino tutto nervi ed occhi — gli annacua subito l'entusiasmo:

«Tre mesi!... Ti paiono di molti? Io lo so dall'anno scorso; passano in un volo eppoi bisogna ritornare qui. Quasi quasi converrebbe non interrompere mai perché quando ci s'è fatto l'abitudine non pare, ma a ritornarci dopo le vacanze è lo stesso che andare al supplizio».

Sorrido. E lui con l'auriaca che gli viene dall'essere — dal sentirsi — un uomo liberato di fresco dai lavori forzati, mi fa con una espressione birichina che vale un peri: «Dica lei se non ho ragione!».

Hai ragione, bambino mio; ma io ti consiglio a goderti in santa pace la gioia di oggi senza avvelenartela col pensiero del domani. Se campai, sarai a tempo!... Non è vero, o ragazzi d'una volta ai quali la vita non offre più gioia di vacanze?

Ilcilio Felici

BATTAGLIE DI ANIMALI

Un'aquila sbaraglia una mandria di lupi

(Nostro servizio particolare)

SEWARD (Alaska), 17. pom. (SIC). Due cacciatori di animali da pelliccia del distretto del fiume Black, nell'Alaska occidentale, tornati in questi giorni da una spedizione, hanno riferito di una lotta sensazionale della quale sono stati spettatori, e che essi ritengono la prima del genere a memoria d'uomo alla quale un essere umano abbia mai assistito.

Si tratta della lotta disperata di una gigantesca aquila, presa nella morsa ferrea di una delle grosse "gigole" d'acciaio da essi impiegate per la caccia degli animali da pelliccia, contro una turba di lupi famelici che l'avevano assalita per divorarla, approfittando della sua critica situazione.

I due cacciatori hanno narrato che mentre facevano un giro di ricognizione nei terreni dove avevano collocato in precedenza i loro strumenti per vedere se qualche animale era caduto nell'agguato, improvvisamente la loro attenzione fu attirata da uno spettacolo insolito.

Una grossa aquila era stata imprigionata per ambedue le zampe in una tagliola. Il grande rapace era circondato da una turba di lupi famelici, ansiosi di poter soddisfare su di lei il loro appetito, reso disperato da chi sa quanti giorni di digiuno, e l'avrebbero certamente sbranata, se l'aquila non si fosse difesa disperatamente con tutte le sue forze e con un coraggio veramente degno della sua specie.

La lotta si protrasse per parecchi minuti e si concluse colla disfatta dei lupi, i quali nonostante la loro superiorità numerica ed il vantaggio rappresentato dal potersi muovere liberamente non riuscirono a sputtarla sull'aquila prigioniera, e finirono quindi per abbandonare il campo malconci e scorati, lasciando l'aquila stremata di forze e ferita in più parti, ma vittoriosa.

La spada di accademico al gen. Weyand

PARIGI, 17. Nel salone del Palazzo della Legion d'onore il Maresciallo Lyautey ha consegnato al generale Weyand la spada di accademico.

Tra gli intervenuti si notavano il re Regina Amelia del Portogallo, il maresciallo Petain, la vedova del Maresciallo Foch e Joffre, il signor Millerand ex Presidente della Repubblica, il signor Tardieu, l'Ambasciatore d'Italia conte Manzoni ed altri membri del corpo diplomatico.

Hanno parlato il Maresciallo Lyautey, il generale Dubois, il conte Chlapowsky, l'Ambasciatore di Polonia Mons. Fecheil e Andrea Tardieu. A tutti gli oratori ha risposto il generale Weyand.

Il processo del "Re dei contrabbandieri"

CAIRO, 17. Dal processo contro il «Re dei contrabbandieri», Mohamed Mustafa, è risultato che la banda internazionale da lui capeggiata che praticava l'importazione di frodo si serviva di una organizzazione modernissima che impiegava aeroplani e un'apposita linea di navigazione a cui era adibita la nave di 5000 tonnellate «Jufu» sorvegliata per mantenere un abbonato deposito di stupefacenti dentro lo scafo di una nave colata a picco sulla costa del Mar Rosso. Il Nife aveva servito per il contrabbando di armi a Tripoli durante la guerra italo-turca. Trascorse poi cinque anni di noverosa durante la grande guerra mondiale perché era stato esiliato dall'Egitto e confinato a Malta. Altri sei supporti complici sono stati assolti, ma il pubblico ministero ha impugnato questa decisione.

LA PARALISI DEL SIG. ANDRUS

18 volontari della morte debellatori della febbre gialla

NEW YORK, 17. pom. (S.I.C.). In questi giorni la scienza torna ad occuparsi di uno dei più terribili nemici dell'umanità, che ponendo a rischio mortale la propria vita, combatte a liberare l'umanità da uno dei più terribili flagelli che l'attaglia. La febbre gialla, si tratta precisamente di John H. Andrus, un combattente cinquantenne, di Camden, New Jersey, il quale insieme

ad altri diciassette compagni, altri diciotto volontari americani, stanno a farsi inoculare la febbre gialla al fine di dimostrare al mondo e agli scienziati increduli, che la terribile malattia, che faceva strage di vite umane nei paesi tropicali, poteva essere combattuta e vinta. L'episodio che oggi forse pochi soltanto ricordano, avvenne precisamente a Cuba nel 1901.

L'eroico atto dei 18 volontari alla morte non fu inutile. L'esperimento si concluse con successo e da quel momento si può dire che si iniziò il periodo di declino della febbre gialla, oggi virtualmente scomparsa dal mondo.

L'ABISSINIA AD UNA SVOLTA DELLA SUA STORIA?

Fra l'Oceano Indiano e il Mar Rosso

Rivalità di cugini per il trono del Re dei Re

E' difficile vedere chiaro nella vita abissina. Da molti anni, almeno dalla morte di Menelik (1913) che aveva un'enorme influenza in tutto l'impero, le condizioni dello Stato sono quanto mai agitate per le lotte fra le varie ambizioni interne complicate dalle vedute non sempre disinteressate delle potenze europee. L'Africa è il paese dell'avvenire: la terra promessa destinata a soddisfare le materie prime il mondo civilizzato, nel suo territorio immenso si urtano e sempre più si urteranno gli interessi dei popoli colonizzatori. Da qualche tempo sono apparsi nella gara — e proprio mirando all'Africa — perché unico angolo ancora indipendente del continente nero, i finanziatori americani non manca che l'invasione giapponese ma non è detto non abbia da prodursi avide come sono i gialli di terre e di lavoro.

Per conseguenza quanto avviene fra l'Oceano Indiano e il Mar Rosso interessa enormemente la civiltà e, in maggior misura di ogni altra nazione, l'Italia.

La fuga di Liggi Jasu non è senza importanza per due ordini di motivi principalmente. In primo luogo l'ex Imperatore è un nemico del cristianesimo e quindi dell'influenza delle potenze cristiane e perciò appoggiato da tutto il mondo musulmano e da quanti sono nemici dell'espansione del Regno di Cristo, re di uguaglianza, di bene e di libertà. In secondo, perché essere con il cristianesimo (cioè con l'attuale imperatore Haile Selassie) contro il detronizzato Liggi Jasu vuol dire essere contro il mantenimento della schiavitù e questo non fa i conti dei feudatari dell'impero in mondi sfruttatori del lavoro umano.

Il dramma dell'Abissinia, come dell'America settanta anni fa, è tutto qui. Nel mantenimento o no della schiavitù, nel marciare davvero verso la civiltà o limitarsi alla illustra di sedere nell'Assemblea della Società delle Nazioni. In America provocò la guerra di Secessione che cosa produrrà in Africa?

Haile Selassie per il programma di riforma da lui ideato, stato nazionale di Amanullah. E' un programma entusiasmante. Anche il Re dell'Afghanistan vuole andare contro la tradizione del suo popolo e contro i feudatari che lo tenevano nei loro lacci. Tanto il Negus di Addis Abeba quanto l'Emiro di Kabul sono degli accentratori desiderosi di trasformare i loro stati moscali in monarchie unitarie per esercitare una potenza centrale. Amanullah è stato travolto, riuscirà Haile Selassie?

Il potere del Negus Neghesti

I partiti abissini facenti capo al Ras, potenti ciascuno come sovrani e a capo di sterminate province dell'Abissinia ha un territorio di un milione di km. si oppongono al progetto di fusione vagheggiato dal Negus Neghesti onde non perdere i rispettivi privilegi in genere e il reddito del commercio degli schiavi in specie.

TRE MILIARDI PER LA RINNOVAZIONE DI VIENNA

Il completamento di un programma edilizio-sociale

VIENNA, 17. pom. (S.I.C.). Colla solenne inaugurazione ufficiale dell'ultimo palazzo di abitazione, così il capitale viennese non formati in parte da palazzi contenenti numerosi appartamenti ed in parte da piccole casette destinate ad essere abitate da una sola famiglia.

In tutto gli alloggi costruiti dal Municipio sono 60.000, per altrettante famiglie composte in genere di quattro o cinque persone, spesso anche più; pertanto si calcola che la popolazione alloggiata in queste nuove costruzioni si aggiri sulle trecentomila persone, con una media di cinque persone per ogni appartamento, cioè circa un sesto della intera popolazione della grande Vienna ha trovato un alloggio comodo, igienico e a buon mercato in queste case municipali.

Gli appartamenti sono di varia grandezza, ed ognuno indicato per un certo numero di persone. Il tipo più piccolo è formato da una grande stanza a doppio uso — camera da letto e salotto — ed una cucina moderna; l'alloggio per un appartamento di questo tipo non arriva a lire 40 mensili. Il tipo più grande è formato da 5-6 stanze, cucina e accessori. L'alloggio per questo tipo varia dalle 100 alle 120 lire mensili; nella pignone è sempre incluso il gas per la cucina, l'elettricità per l'illuminazione e il riscaldamento centrale durante la stagione invernale.

Ogni complesso di edifici municipali facente parte di uno dei nuovi quartieri popolari ha in comune il libero uso di una biblioteca, un giardino d'infanzia, un terreno per i giardini dei fanciulli, un bagno pubblico con piscina, una lavanderia a vapore, un gabinetto medico ed uno dentistico.

In alcuni dei centri più grandi formati da questi edifici vi è anche un lachetto, che durante la stagione invernale serve per il pattinaggio sul ghiaccio e negli altri mesi serve come bacino per piccole imbarcazioni da diporto a remi, ed un cinematografo popolare.

Questa magnifica soluzione del problema degli alloggi popolari è stata inaugurata da un'opera di



Haile Selassie per la religione cristiano-ortodossa che professa ha fatto un punto d'onore della soppressione della vendita degli uomini ed ha lanciato vari proclami per vietare l'orribile mercato, ma la loro efficacia si è arrestata alle porte della capitale. Ormai l'esecuzione di questi bandi è diventata la pietra di paragone dell'autorità dell'imperatore, affermazione tanto più necessaria in quanto in Etiopia l'organizzazione statale si confonde con quella militare.

Cio che noi occidentali chiamiamo amministrazione civile non esiste in Abissinia. Esistono solo dei capi di varia gerarchia ed importanza i quali dispongono di un certo numero d'armati (non dello Stato, ma personali) e provvedono nell'ambito della loro giurisdizione ai vari bisogni della popolazione e della regione. Il potere centrale del Negus Neghesti si fa sentire nelle province a seconda della forza militare di cui egli dispone e, presentemente, questa forza è di molto diminuita dal tempo di Menelik.

Quando, come nel caso attuale di dare la caccia al fuggiasco Liggi Jasu, l'Imperatore ha bisogno di maggiori armi le domanda ai suoi Ras e di modo secondo cui questi rispondono all'appello, può avere l'indice della propria autorità sui sottoposti. Così nel 1921 quando Haile Selassie, allora semplice Ras Tafari, andò a Dessà per la consegna di Liggi Jasu si presentarono al suo appello tutti i capi principali con ben centomila uomini armati e la dimostrazione manifestava che schiuse a Tafari Makonnen la successione al Trono di Salomone. Ma d'allora le adunate ad Addis Abeba si fecero sempre meno numerose e in tal modo i grandi capi hanno voluto significare di non aderire alla politica del Sovrano volendo mantenersi in una certa autonomia. E si è giunti alla fuga di Liggi Jasu dimostrazione e polemica delle "mura simpatiche" che il rebbello si è riconquistato in virtù della sua fedeltà alla ristretta tradizione schiavista la quale si traduce in talleri sonanti per le cassette dei grandi feudatari.

ALBERTO AMANTE

Questo esperimento fu compiuto dal medico dell'Esercito americano, dottor maggiore Walter Reed. Ognuno dei diciotto volontari acconsentì a lasciarsi inoculare la malattia esponendosi alle punture di mosche appositamente disposte di poter salvare tutti, come invece effettivamente avvenne.

Ora il sig. Andrus è stato colpito da paralisi che alcuni medici ritengono conseguenza diretta della febbre gialla, perciò è stato ricoverato in osservazione presso l'ospedale Walter Reed.

La maggioranza dei volontari fu colpita dal male in una forma talmente violenta che vi fu un momento in cui il Maggiore Reed effettivamente disperò di poter salvare tutti.

Ora il sig. Andrus è stato colpito da paralisi che alcuni medici ritengono conseguenza diretta della febbre gialla, perciò è stato ricoverato in osservazione presso l'ospedale Walter Reed.

Le notizie della fuga e dell'arresto del successore di Menelik sono ancora incerte. Si potrà dire qualcosa di più preciso quando si saprà come gli fu permesso di lasciare l'Abba Fici (da una sessantina di miglia da Addis Abeba) e se il Ras Kassa che era suo nemico e suo carceriere è stato o no della partita. Anche il sollecito intervento al Goggiam che il territorio sul quale egli regnò il padre suo Ras Micael dice molto, perché l'attuale Ras Alih è stato subito catturato per ordine del Negus il quale inoltre ha fatto marciare verso il Goggiam l'esercito al comando del ministro della guerra.

Liggi Jasu

Quando si dice «esercito abissino» ci si serve tanto per intendersi di una parola fatta per le forze armate europee, ma si capisce non ha esatta corrispondenza nella cosa. Un esercito abissino nel senso organico non esiste. L'abissino militare è teorico. La gente corre alle armi in devozione verso un capo amato o per interesse e si forma in bande a seconda del numero e della ricchezza dei capitani.

Liggi Jasu era antipatico nel 1917 perché aderendo ai turchi tedeschi cercò di violare la coscienza religiosa del paese e fu naturalmente ostacolato dalle potenze dell'Impero. Che avevano (come hanno) nella sua persona un nemico della loro patria.

Se quanto è stato comunicato dal Governo di Addis Abeba alle agenzie giornalistiche è vero, pare che ancora una volta l'antico Ras Tafari sia il più forte e si ripeta precisamente l'avventura del 1921. Non allora i tigrini mossero contro il Goggiam, fecero prigioniero il nipote di Menelik, e lo consegnarono al suo successore. Ma se la notizia come giunge da informazioni dirette, non è vera, bisogna aspettarsi le più impensate soluzioni, perché il partito di Liggi Jasu è forte e al giovane principe vale molto l'essere stato designato per la successione da Menelik, senza contare che potrebbe aver fatto abbiura al monometismo, ritornando alla religione degli avi. Allora la condizione di Haile Selassie potrebbe trovare nuovamente dei punti di contatto con quella di Amanullah al quale si ribellavano le truppe credute fedeli perché dividevano le idee tradizionali degli insorti di Baciah Saquao.

Vinca o perda l'imperatore, grave è la situazione del Impero, decisamente punto di contrapposizione dei desideri europei, perciò non vana è la domanda se l'Abissinia sia trovata una svolta della sua storia la quale potrebbe maturare novità tali da non lasciare del tutto indifferente l'attenzione degli italiani.

IL CENTENARIO DEL FILOSOFO DELLA DEONTOLOGIA

Geremia Bentham

Il 6 giugno 1832 moriva a Londra Geremia Bentham.

Avva ottantaquattro anni e da qualche tempo viveva ritirato dal mondo in cui invece i suoi libri circolavano esercitando una grande influenza specialmente in Inghilterra e in Francia.

Bentham era stato amato da molti: la sua indipendenza di spirito, il disegno per le ricchezze gli avevano procurato molti amici.

«La sua originalità, il suo disinteresse — scriveva un ministro inglese — lord Shelburne — mi ristoravano come fa l'aria libera, pura della campagna con un abitante della terra e fumosa Londra. Se si rideva della sua mania di volere ad ogni costo fornire un codice di legge a tutti i capi di stato, all'imperatore russo come al Presidente degli Stati Uniti, il suo ardente desiderio di essere apportatore di bene alla società, ispirava rispetto».

Bentham fu per tutta la vita un lavoratore instancabile. «Se io potessi — diceva — fare come i polipi, io mi dividerei in sei uomini e troverei lavoro per tutti».

Di tutto egli cercava formarsi concetti chiari, di ogni soggetto si appassionava e accumulava appunti su appunti, note su note.

Il primo lavoro

Nel 1777 egli pubblicava il suo primo lavoro: «Frammenti sul governo».

Grazie specialmente allo stile fluido, alla lingua pura, il libro fu molto letto e l'attenzione dei dotti converse sul giovane autore. Ma il suo stile non tardò a diventare pesante; l'uomo sempre crescente di parole difficili molto spesso da lui stesso coniate, rese oscuri, per la grande maggioranza dei lettori, le sue idee.

Alla fine della sua «Crestomazia o Saggio sulla classificazione delle scienze» fu costretto a mettere un piccolo vocabolario per far intendere quanto aveva scritto.

Alcune parti della parola da lui coniate come «internazionale» e «codificazione» sono restata e sono passate a far parte del patrimonio linguistico di tutti i popoli.

Presentato da un suo amico, Samuel Romilly, Bentham entrò in rapporto con Luigi Dumont; quello stesso che aiutava Mirabeau nella composizione dei suoi discorsi.

Dumont lesse i manoscritti, gli giudicò interessanti e gli propose di tradurli e pubblicarli. Bentham si trovava così involontariamente nella migliore delle condizioni per un autore, il veder cioè, pubblicati propri lavori, prima che nella propria lingua, in quella francese che a quel tempo era — potremmo dire — la lingua ufficiale della cultura.

Dumont, però, non fece dei lavori di Bentham una traduzione letterale, lo stile dell'autore lo rendeva impossibile; ma, pur mantenendosi fedele al pensiero a volte riassunto, a volte commentato, ed a certo che la maggior parte della sua fortuna il Bentham la deve proprio a Dumont.

Molti dei suoi scritti non comparvero in inglese se non molto dopo la traduzione francese, molti furono toccati dal punto di vista della forma, da Stuart Mill e soprattutto da Bourging; altri restarono inediti.

La dottrina utilitarista

Tutte le teorie benthamistiche derivano da uno stesso principio, quello di utilità.

Egli definiva l'utilità come la proprietà che ha una cosa sia di preservare da qualche male, sia di procurare qualche bene; il male è il dolore, il bene è il piacere.

«La natura — egli scrive — ha messo sotto l'impero del piacere e del dolore. Al piacere ed al dolore noi dobbiamo tutte le nostre idee, da essi nascono tutti i nostri giudizi, tutte le determinazioni della vita».

Cio che è conforme all'utilità di ciascuno di noi, è ciò che aumenta il nostro benessere. Conseguentemente: una cosa non ci è utile se non nella misura con cui accresce la nostra felicità.

Bentham non inventò — direi — non plasmò di suo, la sua dottrina utilitarista.

Egli stesso cita le fonti da cui attinge. Fra le altre: i Saggi di Hume (1742); L'uomo di Hartley (1749); Saggio sul Governo di Priestley (1788); e soprattutto il famoso libro dell'Helvetius, lo Spirito (1758) nonostante che poco discosto affermi riconoscere in questo Spirito del fulgore di eloquenza più che una luce uguale e moderata.

Cio che Bentham volle raggiungere fu il dare al principio di utilità un significato più pratico, per meglio applicarlo alla pratica della vita, per farne insomma come il punto fisso di riferimento, di base per ogni argomento in campo morale, legislativo, economico... o che comunque riguardasse la collettività.

Si potrebbe in fondo definire la sua: l'opera della ricerca delle condizioni per raggiungimento della felicità.

In ciò consiste la parte nuova della sua filosofia.

Bentham parte dall'affermazione che l'uomo è essenzialmente egoista, che in ogni suo atto non ricerca se non il proprio benessere cioè a dire la più grande somma di piacere diminuita dalla maggiore quantità di dolore.

Egli definisce azioni utili o buone quelle che generano una maggior quantità di piaceri e azioni nocive o cattive quelle che cagionano più dolori che piaceri.

La «matematica morale»

Per usare le stesse sue espressioni, la virtù è ciò che massimizza i piaceri e ciò che minimizza i dolori; da ciò la necessità di una «matematica morale» in cui si fanno entrare tutti i piaceri, tutti i dolori, tutte le circostanze che influiscono sulla sensibilità alla stessa stregua di come in matematica si lavora sui numeri.

Si aggiungano cioè tutti i beni e tutti i mali che nascono dall'azione; e a seconda che la somma maggiore è data dai piaceri o dai dolori, l'azione viene classificata buona o cattiva.

Questa la morale di Bentham a cui egli dette il nome di «Deontologia».

Ma come valutare i piaceri e le pene?

Bentham ne additò ai mezzi: Ogni piacere o dolore ha dei caratteri fissi: l'intensità, la durata, la capacità di dargli o per noi vita a nuovi piaceri, la purezza o assenza del contrario, la prossimità del godimento stesso, la sua estensione, la sua durata.

Esaminiamo il caso di un individuo inclinato alla ubriachezza. Ubriacandosi egli consegue un piacere, un piacere che ha dell'intensità, della durata, che a certo, che è immediato.

Ma se ci domandiamo le conseguenze di questo fatto cioè quale è la sua estensione, ripercussione domani e poi nel campo sociale, ci si trova di fronte ad un passivo enorme: al piacere del vino oggi, domani sopraggiungerà una somma enorme di dispiaceri.

La deontologia insomma, ci invita ad aprire di fronte alla partita dei piaceri, dei profitti, quella delle perdite come — per il caso in esame — gli effetti disastrosi per la salute, il discredito pubblico, un castigo legale ecc.

Il cattivo calcolo dell'ubriaco

Da questa contabilità l'ubriaccone comprenderà come la prudenza vuole che egli agisca.

Con questa teoria — facile e il comprenderlo — non vi sono più colpevoli, ma solo cattivi... calcolatori ed è curioso vedere a quali rasgiri, a quali ingegnosi ricorra il Bentham per stabilire l'accordo fra interesse e virtù.

Per esempio ad un certo punto della sua opera è capace di gridare: «Dai miei affetti umani la gioia e il dolore ed io credo un mondo morale non solo la giustizia, ma anche la generosità, il patriottismo, la filantropia, tutte le virtù più alte e sublimi».

Una sola obiezione pare che abbia turbato il Bentham nel suo grande ottimismo.

Dopo averci detto: «Cercate il vostro più grande piacere personale», egli aggiunge che nei nostri atti dobbiamo tener conto della felicità degli altri.

In che modo possiamo allora passare dall'interesse personale, a quello degli altri e da questo all'interesse generale, di tutta la società?

E' la questione che già si era posta Adamo Smith.

Primo di ogni altro lo Smith aveva considerato l'economia politica una scienza a sé, avente l'unico scopo della ricerca della ricchezza, a primo anche fu nel preconcitare una intensa concorrenza industriale e commerciale portata fino ai limiti del possibile.

Smith e Malthus

Per spiegare come questa concorrenza filantropica potesse condurre alle più grandi gioie tutte le società umane, Smith aveva creduto sufficiente la sua dottrina della simpatia.

Dopo lui Malthus e Ricardo avevano sviluppato le tesi dell'economia politica, ma nello stesso tempo, uno per la sua teoria sulla popolazione e l'altro per le sue teorie circa la natura della rendita fondiaria avevano più nettamente ancora posto in luce l'esistenza degli antagonismi sociali.

Per risolvere questo delicato problema Bentham vide l'insufficienza della morale della simpatia e dopo aver successivamente elaborato principi e dottrine giuste e quelle che credeva una spiegazione razionale circa l'armonia degli interessi.

Secondo lui l'interesse generale risulterà dall'interesse particolare sottoposto ad una semplice trasformazione algebrica.

Che ciascun uomo — egli dice — agisca nel suo proprio interesse raggiungendo la maggiore quantità possibile di piacere, l'umanità arriverà semplicemente così alla suprema felicità, e ciò perché la somma della felicità totale si compone di unità individuali.

La falsità del ragionamento è evidente.

Bentham fa consistere

